

Il cammino sinodale in Italia

Incontro CNAL in preparazione al Sinodo della Chiesa universale – 17 febbraio 2022

S.E. MONS. STEFANO RUSSO - SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI

Grazie per questo invito e per questo momento, un'occasione bella di stare con voi.

Come diceva Maddalena cercherò di fermare la mia riflessione sul cammino sinodale delle chiese che sono in Italia, e che vi vede protagonisti. Quindi io vi racconterò qualcosa dal mio punto di vista. In realtà sarebbe interessante per me ascoltare i vostri racconti e spero che avremo modo di farlo. Credo che ognuno di noi, rispetto al cammino sinodale delle chiese che sono in Italia, porti con sé delle aspettative, e questa è una cosa bella. La comune speranza potremmo dire è che da questo cammino scaturisca una Chiesa che sia sempre più capace di corrispondere alle sfide che questo tempo ci lancia, che sappia annunciare in modo efficace la buona notizia del Vangelo che ci riempie il cuore e dà significato alla nostra vita.

Si avverte la voglia di trovare le strade nuove che possono essere espressione di questa speranza che portiamo nel cuore. E quindi credo che abbiamo anche tante giuste aspettative. Allo stesso tempo, ritengo che sia molto importante non stare tanto lì ad aspettare che qualcosa avvenga a cambiare le cose, ma avere una speranza attiva che dimori nei nostri cuori, che ci porti già oggi a compiere quei gesti, a dire quelle parole, a fare quelle azioni che ci rendono pienamente coinvolti e attivi in questo rinnovamento. Quello che conta in questo momento è comprendere che Lui viene a noi nell'oggi della vita, ed è in questo oggi che genera una Chiesa nuova. Quindi noi siamo in cammino e sappiamo che abbiamo tutto in questo momento per poter rendere efficace la nostra presenza, la nostra testimonianza. Tanto più, il nostro incontro si colloca nel tempo dell'ascolto di questo cammino sinodale delle chiese che sono in Italia. È un tempo prezioso, ed è anche per questo che sono contento di potervi incontrare, perché, al di là del fatto che quest'oggi mi avete invitato a portare un contributo, per me questa è anche l'occasione per "sentire" in qualche modo da voi come sta avvenendo questo percorso.

Spero che possiamo avere anche altre occasioni per fare insieme un esercizio di ascolto e in qualche modo di discernimento. Quando abbiamo incontrato il Papa l'ultima volta parlavamo appunto di questo tempo di ascolto. Lui diceva che l'ascolto è importantissimo, ma l'ascolto necessita del discernimento. Il discernimento è molto importante diceva: bisogna fare silenzio, bisogna fermarsi per far sì che poi quanto raccogliamo dall'ascolto possa portare frutto. L'ascolto, come abbiamo potuto sottolineare in diverse occasioni, se è espressione di quell'accoglienza che ci mette in Cristo l'uno davanti all'altro, come fratelli e sorelle, è esso stesso uno spazio di evangelizzazione e di conversione personale e comunitaria. È quello che dobbiamo ricordarci sempre e rimettere al centro anche della nostra esperienza. Viviamolo bene questo ascolto, approfittiamone per imparare un po' di più a farlo. Per tanti motivi, questo è un tempo di grazia speciale. Non lasciamoci sfuggire questa occasione. In questo tempo, fra i protagonisti principali di questa azione, ci sono le comunità, le persone impegnate negli organismi diocesani e parrocchiali, i laici facenti parte dei cammini delle associazioni e dei movimenti, le persone che hanno simpatia per la Chiesa, anche le persone di altra convinzione. Noi che "stiamo a Roma", siamo chiamati, fra le altre cose, ad accogliere e a raccogliere quanto arriva dal territorio.

Questo avverrà particolarmente in un tempo definito di questo percorso a tappe, ma che in realtà si avvantaggia della possibilità di poterci ascoltare in mezzo a queste tappe.

Anche questo infatti diventa un tempo in cui quello che poi potremo raccogliere diventa occasione per far sì che possiamo fare quel discernimento che ci permetterà poi, quando avremo necessità di fare questa raccolta, di indirizzare meglio il nostro pensiero mettendo in evidenza quello che viene

fuori da questo ascolto. Il cammino, quindi, ha preso l'avvio, e possiamo ben dire di aver fatto già un tratto di strada. Abbiamo sgranchito le gambe e sono vicine alcune delle tappe che ci siamo dati per poter fare ulteriori passi significativi in avanti. Quindi l'occasione è buona per fare un primo punto della situazione. La domanda che siamo chiamati a farci ogni tanto, e oggi in particolare, è: a che punto siamo arrivati? Per poter dare una risposta il più possibile soddisfacente, mi sembra necessario guardare al punto da cui siamo partiti, e soprattutto vedere se stiamo corrispondendo al mandato che abbiamo ricevuto, che necessariamente deve fare affidamento su quei fondamenti di base che danno spessore al cammino e ci garantiscono sulla correttezza di quanto stiamo facendo. In quanto cercherò di dirvi, allora, mi sforzerò da un lato di mettere in evidenza le particolari tappe fin qui percorse, dall'altro di raccogliere quegli elementi che via via, lungo la strada, ritornano e ci richiamano le sorgenti a cui dobbiamo continuamente attingere per garantirci della correttezza di quanto stiamo facendo, ed eventualmente correggerlo, riprendendo in mano quella bussola che ci permette di riorientarlo. Ma ciò che conta è, come ha sottolineato e sottolinea più volte il Papa, camminare insieme e attivare tutte le energie perché ciò avvenga. È il dato che deve contraddistinguerci, non soltanto per questo impegno particolare del cammino sinodale, ma che deve contraddistinguerci come Chiesa che vive nell'oggi del nostro tempo. Il percorso, avviato ufficialmente con l'Assemblea generale del maggio del 2021, sta prendendo corpo e vigore a livello locale con iniziative significative che esprimono la creatività e la profondità del vissuto dei territori. Questo fermento, che direi nuovo e originale, almeno così lo avverto da tante risonanze che mi arrivano, affonda le sue radici nella storia cinquantennale degli *Orientamenti della Chiesa che è in Italia*, in *Evangelizzazione e sacramenti* nel decennio '70, in *Comunione e comunità* nell'80, in *Evangelizzazione e testimonianza della carità* nel '90, in *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* nel primo decennio del 2000, ed in *Educare alla vita buona del Vangelo* nel secondo. Al centro di ciascun decennio il Convegno nazionale permetteva di fare il punto della situazione e rilanciare gli orientamenti stessi. È una ricchezza, questa, che non va persa ma di cui dobbiamo saper fare tesoro, anche tenendo conto degli aspetti e dei limiti che abbiamo potuto sperimentare in merito a questo cammino degli orientamenti. Uno dei limiti che più facilmente viene ricondotto al percorso degli "orientamenti" è legato alla difficoltà a far sì che diventassero significativi per il cammino delle chiese locali e che dalle stesse fossero presi "in carico" in modo più consapevole e coinvolgente. A volte, soprattutto determinati orientamenti, sono rimasti un po' al lato del cammino delle chiese, non avendo la sufficiente capacità di portare un contributo significativo nel cammino comune delle chiese che sono in Italia. Pur cercando quindi strade nuove, il cammino sinodale si snoda a partire da sentieri tracciati con i contributi fondamentali dei pontefici, da Paolo VI a Papa Francesco.

Si colloca, in questo orizzonte, tra l'altro, la scelta del Consiglio permanente dei vescovi risalente all'autunno del 2019, di adottare orientamenti che avessero una scansione quinquennale e non più decennale, preso atto di un'accelerazione dei cambiamenti in corso e dell'importanza di rimanere sintonizzati con il magistero papale. Viene preparata una prima bozza di testo per gli orientamenti che fa perno sulla presenza missionaria della Chiesa in Italia, essa stessa frutto di un cammino che aveva visto più di un passaggio negli organismi collegiali dei vescovi italiani. Per quasi due anni il testo degli orientamenti è stato condiviso, rivisto, cambiato e portato anche all'attenzione dei vescovi in Consiglio Permanente e nelle Conferenze Episcopali Regionali. Avrebbe dovuto essere l'Assemblea generale dei vescovi, a maggio del 2020, a dare l'avvio ufficiale al quinquennio caratterizzato dai nuovi orientamenti. Ma quell'Assemblea non si terrà mai, come ben sapete, a motivo dell'esplosione della pandemia. Questi avvenimenti inattesi consigliano di snellire il testo degli orientamenti, aggiornandolo alle istanze nel frattempo emerse, e di orientarsi ad un anno di ascolto capillare del popolo di Dio, tutto ciò viene confermato dal Consiglio permanente del gennaio del 2021.

C'è un momento particolare che dà l'input al cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, è il 30 gennaio 2021, nell'udienza che il Papa Francesco tiene presso la sala Clementina all'Ufficio

catechistico nazionale, in occasione dei sessant'anni della sua storia. Il santo padre, cogliendo tutti di sorpresa, prospetta un sinodo nazionale. Dice: *“Dopo cinque anni la Chiesa italiana deve tornare al convegno di Firenze e deve incominciare un processo di sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi. Anche questo processo sarà una catechesi. Nel convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo sinodo. Adesso è il momento per riprenderlo e incominciare a camminare”*. E c'è un richiamo chiaro in quello che il Papa dice, al Concilio Vaticano II, con espressioni che non lasciano adito ad equivoci: *“Il Concilio è magistero della Chiesa. O tu stai con la Chiesa, e pertanto segui il Concilio. E se tu non segui il Concilio o tu lo interpreti a modo tuo, come vuoi tu, tu non stai con la Chiesa. Dobbiamo essere esigenti, severi. Il Concilio non va negoziato”*.

Tornare a Firenze. Così ci sollecita il Papa. Il riferimento è anche al discorso che lo stesso Papa Francesco tiene il 10 novembre del 2015 all'interno della cattedrale di Firenze, sotto la cupola del Brunelleschi, dove nel suo intradosso campeggia l'affresco del giudizio universale con la scritta “Ecce Homo”. Il Papa inizia il suo discorso proprio facendo notare in questo affresco l'angelo che porge la spada. Gesù, piuttosto che ergersi come giudice, non prende la spada, ma con la mano destra indica i segni della passione. E il Papa sottolinea come è abbassandosi che diventa grande; un Dio che si svuota, un Dio in cui è possibile riconoscere i tratti dell'umanesimo cristiano, che è quello dei sentimenti di Cristo Gesù. Un Dio che si abbassa, che si svuota, che fa emergere il suo volto misericordioso. E invita tutti noi a metterci in quei sentimenti di Cristo Gesù, che individua nell'umiltà, nel disinteresse, nella beatitudine.

Se vogliamo fare una verifica sul nostro cammino sinodale, dobbiamo partire e ripartire sempre da questi elementi.

Stiamo camminando, mettendoci nell'atteggiamento dell'umiltà, che nasce dall'incontro in Cristo, che ci permette di riconoscere i nostri errori, di essere veri, di giocare a carte scoperte con lealtà gli uni davanti agli altri?

Il disinteresse, o meglio, possiamo dire che l'interesse unico che ci guida è quello di costruire il Regno di Dio, di essere partecipi del Regno di Dio? Solo se attivi dentro di te questa modalità puoi essere persona disinteressata, che è disarmata davanti all'altro perché ti interessa soltanto essere risposta alla chiamata del Signore.

È la beatitudine che caratterizza il nostro vissuto, che è l'espressione del nostro vissuto, che è la testimonianza della nostra appartenenza alla famiglia dei figli di Dio?

Il Papa definisce in questo modo i tratti di una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. È lo stile di Chiesa che siamo chiamati ad assumere. È questo che siamo chiamati a fare nel nostro cammino sinodale. In quel discorso ritroviamo gli elementi costitutivi del cammino sinodale delle chiese che sono in Italia, quando aveva parlato di stile sinodale, invitando ogni comunità, ogni parrocchia e istituzione, ogni diocesi e circoscrizione in ogni regione, ad avviare un approfondimento dell'*Evangelii gaudium* per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni di fronte al cambiamento. Problemi come sfide e non come ostacoli, all'insegna dell'inclusività e della creatività, nella consapevolezza che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti, non da soli, dice Papa Francesco, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà. Lo avrete sicuramente percorso tante volte quel discorso. Ecco, l'invito è quello di andare a riascoltarlo, a rivederlo, a studiarlo, ma in particolare a rivederlo e ad ascoltarlo. Le riprese video ci restituiscono tutta la forza di quel momento e ci fanno vedere Papa Francesco sotto una particolare azione dello Spirito Santo. Vi ritroviamo tanti alimenti che nel corso degli anni più volte verranno ripresi dal Papa.

C'è poi ancora un'altra tappa che in qualche modo costituisce una premessa a questo cammino: il 30 aprile del 2021, ricevendo in udienza il Consiglio nazionale dell'Azione cattolica, il Papa ribadisce la sua proposta ed evidenzia altri elementi importanti per il cammino delle chiese in Italia. Ricorda che quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, una decisione

pastorale da prendere, ma anzitutto uno stile da incarnare. Precisa che sinodalità non significa maggioranza, non è un Parlamento, quanto piuttosto l'irruzione dello Spirito. Dice con forza che non può esistere sinodalità senza lo Spirito e non esiste lo Spirito senza la preghiera. Anche l'Assemblea della CEI a maggio è occasione per tornare sulla questione. Il Papa dice con forza: *“Che cosa possiamo dire del cammino sinodale?”*. *Soprattutto i primi tempi, quando questo cammino sinodale è stato lanciato, anche a noi arrivavano tante domande dalle comunità locali: ma che facciamo? Come ci muoviamo? Qual è il programma?*

Il Papa sottolinea con forza, proprio durante l'incontro con il Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica: non possiamo sapere oggi quello che sarà. Il cammino si realizza nel presente, proprio perché è lo Spirito che agisce nel presente e cambia le cose. E negli incisi (che forse non sono riportati nei discorsi ufficiali) dice che lo Spirito fa confusione, sparglia, cambia le cose, fa cose nuove, inaspettate. E quindi mettiamoci in un ascolto vero dello Spirito, lasciamo spazio allo Spirito perché possa indicarci queste cose nuove. Subito dopo l'udienza del Papa con l'Ufficio catechistico di fine gennaio del 2021, il 27 febbraio la Presidenza della CEI al completo presenta al Pontefice una prima traccia per un cammino sinodale, basata sul trinomio Vangelo, fraternità, mondo, sulla base della quale viene elaborata la carta d'intenti che verrà poi approvata dall'Assemblea generale il 27 maggio. In quella carta d'intenti erano già presenti a grandi linee le tappe che stanno caratterizzando il nostro cammino.

Il 21 maggio, a ridosso dell'Assemblea generale, viene inviato alle Conferenze Episcopali del mondo il programma del sinodo dei vescovi sulla sinodalità, che contempla un primo anno, 2021/2022, di consultazione capillare del popolo di Dio nelle singole diocesi, e propone un questionario composto da una decina di domande e sotto domande. Questo materiale, insieme ad altri, lo avete già ricevuto e lo state utilizzando. L'Assemblea generale CEI di maggio 2021, che si terrà subito dopo, si prenderà cura di armonizzare i due cammini e considererà il primo anno del sinodo dei vescovi come il primo momento del cammino sinodale italiano.

Le ultime due assemblee episcopali di maggio e di novembre dello scorso anno sono state veramente delle esperienze particolari. Di fatto erano due anni che i vescovi non si ritrovavano in Assemblea. Appena è stato possibile organizzare nuovamente un'Assemblea generale la pandemia ci ha costretti a dimorare tutti nello stesso luogo, a dover trovare un luogo molto largo per rispettare le misure di sicurezza. Questa necessità, e soprattutto la volontà dei vescovi di incontrarsi in presenza e in sicurezza, ha favorito l'esperienza concreta della sinodalità ed è stata un punto di svolta, perché veramente c'è stata l'opportunità e l'occasione per i vescovi di stare insieme, di dimorare insieme, di lavorare insieme, di mangiare insieme e quindi anche di fare una vera esperienza di convivenza, che da tutti è stata sottolineata come positiva e che viene promossa dai vescovi come uno stile che si vorrebbe caratterizzi anche le successive esperienze.

L'Assemblea di maggio 2021 vota la seguente mozione: *“I vescovi italiani danno il via con questa Assemblea al cammino sinodale secondo quanto indicato da Papa Francesco, e proposto in una prima bozza della carta d'intenti presentata al Santo Padre. Al tempo stesso, affidano al Consiglio permanente il compito di costituire un gruppo di lavoro per armonizzare i temi, tempi di sviluppo e forme, tenendo conto della nota della Segreteria del Sinodo dei vescovi del 21 maggio 2021, della bozza della Carta di intenti e delle riflessioni di questa Assemblea”*. Così, a maggio 2021 parte ufficialmente il cammino delle chiese che sono in Italia.

Si prevedono a questo punto tre fasi, quella narrativa, costituita appunto da un biennio, in cui viene dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno 2021/22 vengono rilanciate le proposte dalla Segreteria generale del Sinodo dei vescovi per la XVI Assemblea generale ordinaria. Nel secondo anno, 2022/2023, la consultazione del popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'Assemblea generale della CEI del maggio 2022 (la prossima Assemblea generale, quella che ci accingiamo a vivere). Dopo questo tempo, dal 2023 al 2024, le comunità e i loro pastori saranno chiamati a vivere quella che sarà definita la fase sapienziale, a dare cioè una lettura spirituale di quanto emerso nel biennio

precedente, cercando di discernere ciò che lo Spirito dice alle chiese attraverso il senso di fede del popolo di Dio. In questa tappa sarà di grande aiuto l'apporto delle commissioni episcopali, degli uffici pastorali della CEI, ma anche delle istituzioni teologiche e culturali. La terza fase, dal 2025 al 2030, profetica, sarà invece quella delle scelte da rilanciare e incarnare nella vita delle comunità. L'auspicio è che tutto il percorso sia occasione per un rinnovamento profondo di se stessi e delle chiese che sono in Italia, e che ogni momento sia vissuto positivamente come un'opportunità da cogliere, come un tempo di grazia.

Proprio per questo non c'è nulla di preconfezionato. La dinamica del processo sinodale richiede che il cammino si costruisca e cresca facendo tesoro dell'ascolto, della ricerca e delle diverse proposte. Nell'ottica di un coinvolgimento corale, a settembre 2021 il Consiglio permanente approva due testi: il *Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e ai consacrati e agli operatori pastorali*, che offre una lettura spirituale dell'esperienza sinodale, e la *Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà*, che invita a sentirsi partecipi del percorso e che traccia un cronoprogramma, consegnando sei schede con esempi di percorsi pensati per destinatari diversi e alcune linee metodologiche che ripercorrono la proposta del vademecum delineato dal Sinodo universale. Il cammino sinodale è al centro della riflessione dei vescovi anche nell'Assemblea straordinaria di novembre del 2021, così come nel Consiglio permanente di gennaio 2022. Ciò che si registra è l'entusiasmo che caratterizza molte comunità ecclesiali sparse sul territorio e impegnate attraverso i gruppi sinodali nella fase dell'ascolto. Emergono volti, storie, esperienze gioiose e dolorose, domande, insieme al bisogno diffuso di ritornare a dare nuovo valore alle relazioni, agli incontri. Il desiderio è quello di realizzare una consultazione il più possibile ampia e integrata, capace di raggiungere tutte le persone, anche quelle che non frequentano abitualmente le comunità. Il cammino sinodale incoraggia infatti a mettersi in ascolto di tutti, senza pregiudizi e senza paura, e a sperimentare modalità nuove per dialogare con i lontani, con quanti sono delusi o sembrano distratti. A guidare questa fase è la domanda fondamentale proposta dal Sinodo dei vescovi: come si realizza oggi, a diversi livelli, da quello locale a quello universale, quel camminare insieme che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo conformemente alla missione che le è stata affidata? E quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale? Ecco allora che l'ascolto non è disincanto, ma incarnazione della Parola nella nostra storia. Ciò che conta è, appunto, l'umiltà, nella consapevolezza che lo Spirito soffia dove vuole e si percepisce soprattutto nelle esperienze, nei fatti, nei desideri delle persone, in particolare dei poveri e sofferenti. Sia il sinodo universale che il cammino sinodale delle chiese che sono in Italia ci permetteranno di fare esercizio concreto di sinodalità e di camminare insieme.

Ciascuno è chiamato a mettere a frutto i propri talenti, non in virtù di una norma, ma del sacerdozio battesimale di tutti i credenti. È da qui che sgorga la partecipazione che dà origine e linfa ad ogni progetto di collaborazione. Partire dal battesimo, infatti, allarga l'orizzonte ecclesiale e consente di respirare il profumo dello Spirito che permea stile e contenuto della corresponsabilità. In definitiva, potremmo dire che abbiamo assistito e stiamo assistendo ad un cambio di paradigma. Negli ultimi decenni il cammino pastorale delle chiese che sono in Italia era scandito dagli orientamenti che costituivano un punto di riferimento e che le diverse comunità erano chiamate a fare proprie, ad assumere e a tradurre in azioni. Oggi è il cammino sinodale, così come l'abbiamo rappresentato, che vedrà le comunità protagoniste nel generare quelle strade nuove che caratterizzeranno il prossimo decennio, e che lo stanno già caratterizzando, che vedranno poi, a partire dal 2025 in particolare, un orientamento che deriva proprio da questo percorso intenso, e speriamo anche fruttuoso e bello, così come l'ho potuto descrivere. Un cammino che certamente non sarà facile, che avrà momenti anche problematici nelle diverse comunità e per ognuno di noi, ma anche questo è carburante per poter rinnovarci alla luce dello Spirito Santo. L'Assemblea di maggio 2022, in questa fase narrativa, sarà quindi una tappa importante, e sarà preceduta da due incontri con i referenti diocesani, il primo dei quali sarà il 18 e il 19 marzo prossimi a Roma, proprio per aiutarci a far sì che possiamo fare bene quel discernimento necessario affinché questo tempo di ascolto possa portarci a scoprire le strade

che il Signore ci vuole indicare. In prossimità dell'Assemblea di maggio ci sarà un altro momento di incontro con i referenti diocesani.

Le comunità locali, in particolare, sono invitate a presentare alla CEI, entro questo mese di aprile, il riscontro alle domande poste dal Sinodo universale e, da parte nostra, ci sarà un lavoro di raccolta ma anche di sintesi di quanto emergerà dal territorio.

In tutto questo è evidente che è fondamentale il ruolo dei laici, delle associazioni e dei movimenti, come voi mi dimostrate e come so che sta avvenendo attraverso tante iniziative, sia di partecipazione al cammino delle chiese locali, e quindi nell'ambito dei cammini diocesani e delle parrocchie, sia anche attraverso i percorsi particolari che contraddistinguono le vostre realtà. Il vostro rappresenta un contributo fondamentale. Questo tempo allora del cammino sinodale ci chiama a generare quella novità continua che ci permette di essere veramente la Chiesa di cui parla Papa Francesco, che corrisponde allo spirito del Concilio Vaticano II, con un inserimento sempre più effettivo e fattivo nelle comunità diocesane, avendo l'attenzione a portare il proprio contributo particolare, il dono particolare che il Signore ha messo nel cuore di ognuno di voi, in corrispondenza al proprio carisma.

Spero veramente che possa essere un tempo nuovo in cui tutti noi, a partire dai vescovi, possiamo rinnovarci. E non ci nascondiamo anche le difficoltà che una parte dell'episcopato fa e ha fatto con le aggregazioni. Vorremmo veramente che questo cammino sinodale possa essere un tempo in cui siamo partecipi insieme dell'unica Chiesa e quindi diventiamo capaci di realizzare in modo sempre più concreto e vero quella comunione che dà senso al nostro stare qui, alla nostra risposta alla chiamata del Signore. Sviluppare sempre di più il senso di appartenenza all'unica Chiesa. In questo credo che, per quanto anche riguarda il vostro cammino particolare e che vivete insieme, sia molto importante il ruolo delle consulte diocesane e il contributo specifico che possono portare. Anche le consulte diocesane possono farsi portatrici di una sintesi espressione di questo percorso. La stessa Consulta nazionale, la CNAL, può da questo punto di vista fare un servizio di sintesi, per riportare il vissuto che emerge dal territorio delle vostre realtà.

Grazie a tutti voi e buon cammino.¹

¹ Testo tratto dalla registrazione. Sebbene rivisto dall'autore, si è conservato il tono colloquiale.